

Insieme per sempre

Uno dei brani più famosi del poema, la storia di Filemone e Bauci, comprende la ricezione di una serie di motivi tradizionali. Il primo è la *theoxenia*, antica usanza dell'età dell'oro, quando gli dei non disdegnavano le mense e i tetti dei mortali. A partire dalla poesia ellenistica (famoso è il poemetto *Ecale* di Callimaco), il tema subisce una specializzazione: l'ospitalità è quella di un personaggio poverissimo ma generoso, che riesce perciò assai gradito ai suoi ospiti. Dal poemetto callimacheo sono tratti alcuni particolari, ma in Ovidio la storia dei due vecchietti è deliziosamente ricca di gesti squisiti, finché, quando è loro richiesto l'estremo desiderio, non hanno dubbi: restare uniti anche nella morte.

- Tacquero tutti, disapprovando queste opinioni,
e Lelege, più maturo di pensiero e di anni,
disse¹: “È immensa e senza limiti la potenza del cielo:
quello che i celesti vogliono, è fatto compiuto².
620 Perché tu non abbia dubbi, sui colli di Frigia
c'è una quercia vicino a un tiglio, e intorno un muro di altezza modesta³.
Ho visto io stesso il luogo; Pitteo mi mandò
nelle terre su cui aveva regnato una volta suo padre Pelope⁴.
Non lontano è uno stagno, che un tempo era terra abitabile;
625 ora le sue acque sono affollate di smerghi e di folaghe.
Qui venne Giove travestito da uomo e, assieme al padre,
senza le ali, il nipote di Atlante che porta il caduceo⁵.
Bussarono a mille porte, cercando un luogo
per riposare, e mille porte si chiusero⁶. Una soltanto li accolse,
630 piccola, con un tetto di paglia e di canne:
là vive Bauci, una pia vecchietta, e il suo coetaneo Filemone;
uniti dagli anni della giovinezza, invecchiarono
in quella capanna e, ammettendo la propria miseria
e sopportandola di buon animo, la alleggerivano⁷.
635 Non è il caso di cercare servi e padroni:

1. Tacquero tutti... disse: sulla via del ritorno verso Atene, Teseo in compagnia di Lelege, Piritoo e altri, è trattenuto dal fiume Acheloo in piena, che offre loro la sua ospitalità fino a che la corrente non si sia abbassata (*Metamorfosi* VIII, 547-573). Durante il banchetto vengono narrati vari racconti: uno dei partecipanti, Lelege, introduce la storia di Filemone e Bauci.

2. È immensa e senza limiti... compiuto: la volontà divina trova compimento immediato: è un antico *topos* filosofico e poetico, che rientra nella concezione tradizionale della divinità, e che sarà confermato dalla storia narrata.

3. Perché tu non abbia... modesta: Lelege offre una descrizione geografica del luogo in cui Filemone e Bauci hanno subito la metamorfosi: si tratta di un *aition* dei due alberi vicini e del tempio adiacente. Nel racconto non viene specificato chi sia stato trasformato in tiglio e chi in quercia ma, vista la caratterizzazione tradizionale dei due alberi, si può pensare che il tiglio corrisponda a Bauci, e la quercia a Filemone.

4. Ho visto io stesso... Pelope: Lelege dà rilievo all'autopsia: Pitteo, figlio di Pelope e nonno di Teseo, lo ha inviato a vedere le terre su cui aveva regnato suo padre, cioè la Frigia.

5. Qui venne Giove... il caduceo: Giove e Mercurio, travestiti, vagano per la terra; Mercurio, figlio di Giove e di Maia, è quindi nipote di Atlante, padre di Maia, si priva delle ali che ha in quanto messaggero degli dei.

6. Bussarono... si chiusero: si notino la struttura simmetrica e le ripetizioni (“Bussarono a mille porte... e mille porte si chiusero”, vv. 628-629).

7. Una soltanto... alleggerivano: gli unici che accolgono gli dei sono Filemone e Bauci, sposati da lungo tempo, e quindi rappresentanti della coppia ideale, con i tratti tipici dei contadini italici idealizzati dalla letteratura augustea.

tutta la casa sono loro due, comandano ed obbediscono⁸.
 Quando i due dei entrarono nella casetta
 e attraversarono la soglia, chinando il capo,
 il vecchio li fece accomodare sopra una panca, sulla quale Bauci
 640 premurosamente distese un panno ruvido⁹.
 Poi smosse sul focolare la cenere tiepida,
 ravvivò il fuoco del giorno prima, alimentandolo
 con foglie e corteccia secca, e col suo vecchio soffio
 fece levare le fiamme¹⁰; prendendo dal ripostiglio ciocchi spezzati
 645 e rami aridi, li spezzettò e li mise sotto una piccola pentola.
 tolse le foglie agli ortaggi raccolti nell'orto irriguo
 dal marito. Lui stacca una spalla di porco affumicata
 da una trave nera con un forchettone a due punte,
 e da quella spalla, a lungo serbata, taglia una piccola
 650 parte e la mette a bollo nell'acqua calda¹¹.
 Intanto fanno passare il tempo in discorsi¹²,
 e scuotono il piumino sul letto che ha sponda e piedi
 di salice, fatto di morbide erbe di fiume.
 Vi mettono sopra un velo che sono soliti
 655 usare solo nei giorni di festa, ma anch'esso è vecchio e logoro,
 non fuori luogo per un letto di salice¹³.
 Gli dei presero posto. La vecchia, tremando
 nella veste succinta, apparecchia la mensa, ma un piede
 è zoppo¹⁴; lo pareggia con un coccio che, messo sotto,
 660 elimina il dislivello, poi la puliscono con verde menta.
 Vengono messe in tavola olive di due colori,
 sacre alla schietta Minerva, e corniole autunnali
 in salsa liquida, indivia, ravanelli, una forma di latte cagliato,
 uova girate sulla cenere tiepida –
 665 il tutto in vasi di coccio, poi un cratere dello stesso argento
 e bicchieri di legno di faggio, stuccati
 al loro interno con bionda cera¹⁵. Passa appena un attimo,

8. Non è il caso... obbediscono: i ruoli dei due sposi sono assolutamente uguali e questo evidenzia il loro affetto reciproco e la loro armonia.

9. Quando i due dei... ruvido: gli dei entrano nella capanna piegando il capo, tanto è bassa la porta e il loro giaciglio viene ricoperto da un panno ruvido.

10. Poi smosse... le fiamme: gli antichi tenevano tutta la notte un tizzone sul focolare sotto la cenere per evitare di accendere ogni giorno un fuoco nuovo.

11. Lui stacca... nell'acqua calda: il maiale veniva essiccato con il sale e poi appeso alla parete per essere affumicato.

12. Intanto fanno passare... in discorsi: alla scarsezza e alla semplicità delle vivande si oppone la compagnia piacevole degli amici.

13. Vi mettono sopra... salice: l'ospitalità dei due vecchi si dimostra anche nel fatto che usano la tovaglia dei giorni di festa.

14. La vecchia... è zoppo: il pasto è servito su un tavolo a tre gambe, traballante, un altro segnale della povertà.

15. Vengono messe in tavola... cera: è il tipico pasto che un povero poteva consumare in territorio italico; si può rinve-

nire anche la presenza di una certa fraseologia da età dell'oro. I due vecchi servono olive verdi e nere (Minerva è metonimia per l'olivo), parte importante nella dieta contadina, e corniole (frutti rossi commestibili dell'omonimo arbusto), conservate "in salsa liquida" (v. 665): la conservazione di frutta in un liquido era comune a Roma. Ci sono poi indivia, ravanelli, formaggio e uova, che costituivano normalmente parte dell'antipasto. Le vivande vengono servite in recipienti di argilla, e il cratere è fatto di argento come tutto il resto; anche i bicchieri, spalmati di cera per renderli impermeabili, sono di materiale umile.

- e il focolare caldo licenzia i cibi¹⁶,
 e si riporta il vino non molto invecchiato
 670 che poi, messo da parte, lascia il posto al dessert¹⁷.
 Noci, fichi secchi, grinzosi datteri,
 prugne, mele fragranti in ampi canestri,
 raccolta da tralci purpurei.
 In mezzo un candido favo¹⁸. Su tutto questo
 675 facce buone, uno zelo operoso e ricco.
 Intanto vedono che il cratere, più volte vuotato,
 si riempie da sé, e da sé il vino ricresce.
 Attoniti per il prodigio Bauci e Filemone, impaurito,
 alzano le mani e pregano e chiedono venia
 680 per le vivande e per il nessun servizio¹⁹.
 C'era una sola oca, guardiana della minuscola fattoria,
 che i padroni si preparavano ad ammazzare in onore degli dei ospiti;
 veloce com'è, stanca i due, tardi per l'età, e sfugge loro
 a lungo, e alla fine sembra rifugiarsi dagli dei stessi²⁰.
 685 Gli dei vietarono di ammazzarla e dissero:
 "Noi siamo dei, e i vostri empì vicini
 sconteranno la pena²¹; a voi sarà dato di restare immuni
 da questo male, purché lasciate la vostra casa,
 seguite i nostri passi e veniate insieme
 690 a noi in cima al monte". Ubbidiscono e, appoggiati al bastone,
 camminano faticosamente per il lungo pendio²².
 Distavano dalla vetta un tiro di freccia,
 quando girano gli occhi e vedono il tutto sommerso
 da una palude: restava soltanto la loro capanna.
 695 Mentre guardano e piangono il destino dei loro,
 quella vecchia capanna, piccola anche per due persone,
 si trasforma in tempio: colonne al posto dei pali,
 la paglia del tetto che diventa biondo oro,
 porte cesellate, suolo ricoperto di marmo²³.

16. Passa appena un attimo... i cibi: all'antipasto segue il piatto forte.

17. e si riporta il vino... al dessert: il vino è di qualità non elevata; servito dopo l'antipasto, viene allontanato durante la cena, e nuovamente messo in tavola dopo la cena; è servito sempre lo stesso vino, un'altra indicazione dei mezzi limitati della coppia. Segue il dolce.

18. Noci... un candido favo: le noci erano una componente abituale del dolce per i romani; ci sono anche i fichi secchi (provenienti in origine dall'Oriente, vennero introdotti con successo in Italia), e poi

datteri, prugne, mele, grappoli d'uva, e infine un favo di miele.

19. Intanto vedono... servizio: l'aumentare del vino nel cratere è interpretato da Filemone e Bauci come un segno della divinità dei loro ospiti.

20. C'era una sola oca... dagli dei stessi: i due vecchi tentano di offrire in sacrificio il loro unico animale, un'oca. È comica la corsa dei due vecchi dietro l'oca: ai vani tentativi di afferrare l'oca si contrappone la dignità degli dei che impediscono il sacrificio dell'animale.

21. noi siamo dei... la pena: gli dei rivelano la loro natura con la formula tradizionale, a cui si unisce la condanna dei vicini empì.

22. Ubbidiscono... per il lungo pendio: è sottolineata la fatica dei vecchi, in accordo con il loro ritratto in tutto il corso dell'episodio.

23. Distavano dalla vetta... marmo: mentre la terra viene trasformata in una palude, la capanna di Filemone e Bauci diventa un tempio magnifico: la metamorfosi dell'abitazione è descritta secondo lo schema che vede la corrispondenza di ogni elemento prima e dopo la trasformazione.

- 700 Il figlio di Saturno disse con voce benigna²⁴:
 “Dite quello che desiderate, buon vecchio e tu, donna
 degna del tuo onesto sposo”. Scambiate poche parole con Bauci,
 Filemone comunica la loro scelta comune agli dei:
 “Chiediamo di essere sacerdoti e guardiani del vostro tempio,
 705 e poiché siamo vissuti d'accordo tanti anni,
 ci porti via la stessa ora: non voglio vedere
 la tomba di mia moglie e neanche essere
 sepolto da lei²⁵”. Il desiderio fu esaudito; furono
 guardiani del tempio, finché ebbero vita²⁶: sfiniti dagli anni,
 710 mentre stavano di fronte ai gradini e raccontavano
 la storia del luogo, Bauci vide Filemone
 coprirsi di fronde e il vecchio Filemone coprirsi di fronde Bauci²⁷.
 Mentre già una cima cresceva sui loro due volti,
 finché poterono continuarono a scambiarsi parole
 715 “Addio, amore” – dissero insieme, e insieme la scorza
 li coprì e li nascose: ancor oggi i Bitini mostrano
 due tronchi vicini che derivano dal doppio corpo.
 Me l'hanno raccontato vecchi sinceri, che non avevano
 motivo di mentire: io stesso ho visto
 720 le corone pendenti sui rami, e io stesso ne ho appese altre fresche, dicendo²⁸:
 “Sia dio chi è caro agli dei, abbia onore chi rese onore²⁹”.

24. Il figlio di Saturno... benigna: il figlio di Saturno è Giove.

25. Chiediamo... essere sepolto da lei: la risposta dei due vecchi riflette la pietà, la concordia e l'affetto reciproco che hanno dominato la loro vita. Il linguaggio di cui è intessuto il discorso di Filemone è quello che si trova sugli epitafi delle copie ideali.

26. Il desiderio... vita: la realizzazione del desiderio è immediata: Filemone e

Bauci diventano “guardiani del tempio”, i cui compiti includono la cura dell'edificio, le indicazioni ai visitatori sulla storia e il rituale del culto.

27. sfiniti dagli anni... Bauci: la metamorfosi risponde alla richiesta di Filemone di non vedere la tomba di Bauci. La trasformazione, graduale, evidenzia il legame che avvince la coppia: le due metamorfosi sono collegate fra loro, e a livello espressivo si sottolinea la reciprocità del cambiamento (*frondere Philemona Bau-*

cis, / Baucida conspexit senior frondere Philemon, vv. 714-715).

28. io stesso ho visto... dicendo: il racconto termina, con una ripresa della formula autoptica iniziale. Le corone erano spesso appese agli alberi come doni dedicati con l'enunciazione del motivo.

29. Sia dio... onore: il concetto illustrato da questa storia è che tutto ciò che gli dei vogliono si realizza (v. 619) e perciò gli dei possono rendere divini quelli che amano.